

ECONOMIA

Telecom, aria di tregua tra gli azionisti

● **Assemblea da record:** presente ieri il 56% del capitale ● **Il bilancio 2013** approvato all'unanimità con 23 miliardi di ricavi e 674 milioni di perdite ● **L'ex Eni Giuseppe Recchi** verso la presidenza del gruppo

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Per il rinnovo dei vertici Telecom si è riunita ieri la folla delle grandi occasioni, come si conviene ad ogni momento di svolta che indichi, per usare le parole scelte dall'amministratore delegato Marco Patuano nell'illustrare le strategie future per il rilancio del gruppo, «una direzione nuova da percorrere, inedita, contraddistinta da elementi di forte discontinuità». All'assemblea che si è riunita ieri a Rozzano, nell'hinterland milanese, si è registrata infatti un'affluenza record vicina al 56% del capitale rappresentato, nonostante l'esito della giornata fosse pressoché scontato.

Approvato il bilancio 2013 con ricavi pari a 23,4 miliardi di euro e una perdita di 674 milioni, nella tarda serata di ieri si avviava alla presidenza Giuseppe Recchi, capofila della lista Telco (primo azionista con il 22,4%) e presidente uscente dell'Eni. L'unica incognita la

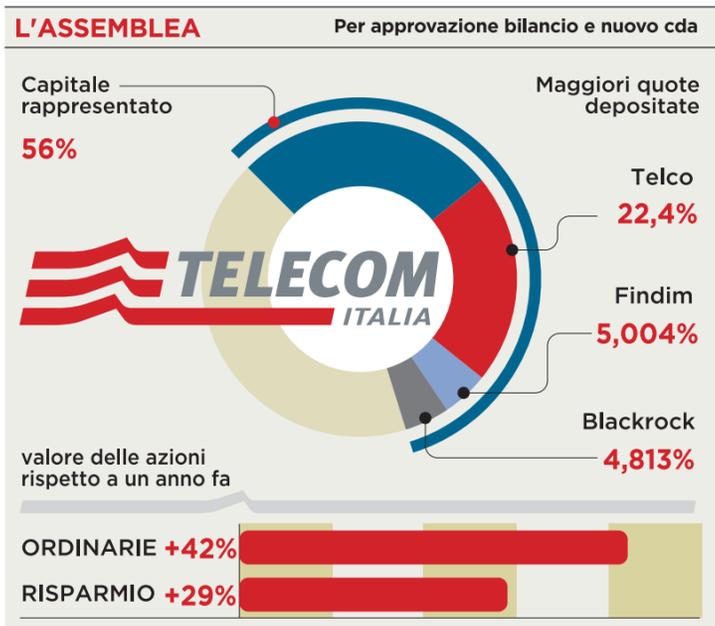


Giuseppe Recchi al vertice Telecom

presenza o meno nel nuovo consiglio d'amministrazione, composto da tredici membri, di un candidato della lista presentata dalla Findim di Marco Fossati, che detiene il 5% dell'ex compagnia monopolista.

TREGUA IN CDA

Sembra comunque rientrato lo scontro tra Fossati e il management uscente di Telecom, di cui mesi fa aveva chiesto la revoca per conflitto d'interessi, in netta contrapposizione agli spagnoli di Telefonica. Ma ieri, nel suo intervento introduttivo all'assemblea, Patuano non usò giri di parole: «Gli azionisti



ritrovino la volontà di ricompattarsi intorno al progetto di Telecom Italia», ben consapevoli che «ogni singolo passo deve poter poggiare su una base solida», ovvero «la ritrovata armonia tra i soci, condizione essenziale per dare concretezza al futuro del gruppo». Un appello a cui il numero uno di Findim non ha mancato di rispondere positivamente: «È necessario che l'azionariato sia compatto, a supporto di chiunque sarà nel cda. Chiunque sia il presidente eletto dall'assemblea, avrà il nostro appoggio» ha sottolineato Marco Fossati, pur aggiungendo che «se ci fossero conflitti di interesse, saremo i primi a veni-

re qui e chiedere la revoca».

Rispetto all'ultima assemblea di fine d'anno, la discussione si è spostata dalla governance alle strategie. «Telecom Italia è un'azienda solida, vitale, concentrata sul futuro» ha sottolineato l'amministratore delegato, ricordando il «cambio radicale di prospettiva rispetto al passato» rappresentato dal piano industriale 2014-2016. Nel triennio verranno investiti quasi 14 miliardi di euro, di cui oltre 9 miliardi in Italia, per più di un terzo destinati all'innovazione e allo sviluppo della fibra.

L'obiettivo più ambizioso del piano resta comunque la riduzione del debi-

to, per il cui raggiungimento il gruppo ha già rafforzato il patrimonio per due miliardi, grazie al convertendo da 1,3 miliardi di euro e ai 700 milioni di euro ricavati dalla vendita di Telecom Argentina, a cui si uniranno «altre operazioni straordinarie» per ulteriori 2 miliardi di euro. Si tratta, in particolare, della vendita appena avviata delle torri di trasmissioni mobili in Italia e Brasile, nonché dell'infrastruttura di broadcasting televisivo di TiMedia. Nessuna operazione, invece, su Tim Brasil, la società di telefonia mobile brasiliana che contribuisce per un terzo ai ricavi del gruppo e fa dunque parte del portafoglio strategico: «Rappresenta per noi un asset primario».

Il clima si è decisamente rasserenato dallo scorso inverno, quando le critiche al management e a Telefonica avevano assunto toni incendiari. Tra le note di critica si sono distinte ieri quelle del consigliere uscente Luigi Zingales (neonominato nel board di Eni), secondo cui la buonuscita incassata dall'ex presidente Franco Bernabè, che con le dimissioni di è messo in tasca 8,2 milioni di euro, «grida vendetta».

Polemico anche Stefano Mazzitelli, l'ex amministratore delegato di Telecom Italia Sparkle, assolto in primo grado lo scorso ottobre nell'ambito del processo su presunte attività di riciclaggio internazionale, che ha sottolineato il «clamore mediatico» al momento del suo arresto e il «silenzio assordante» da parte dei media e del gruppo quando invece è stato prosciolto. Il presidente dell'associazione piccoli azionisti Asati, Franco Lombardi, se l'è invece presa con l'ex premier, Enrico Letta, che «ci ha massacrati, difendendo a spada tratta Telefonica senza spiegare il perché».

Cisl: regolarizzare i finti autonomi

M.T.
MILANO

Seicento cinquanta mila collaboratori a progetto, cinquanta mila collaboratori nelle pubbliche amministrazioni, altrettanti associati in partecipazione e 260 mila professionisti a partita Iva privi di una specifica cassa previdenziale.

È il popolo degli autonomi «spuri», quelli che di «autonomo» hanno ben poco, e che in realtà sono lavoratori dipendenti subordinati e sfruttati. Un esercito in continua crescita ed evoluzione, che secondo i dati della gestione separata dell'Inps (la cassa nella quale confluiscono i contributi di questi lavoratori) oggi conta un milione di persone. Non occuparsi di loro è un «crimine sociale», oltre ad essere un «errore economico». Per questo con lo slogan «Basta omertà sui veri precari. Togliamo il ba-

vaglio», la Cisl ha lanciato ieri la campagna in favore della regolarizzazione di false partite Iva, co.co.pro, collaboratori e associati in partecipazione. «Continuano ad aumentare i casi in cui alcuni datori di lavoro con pochi scrupoli camuffano prestazioni di lavoro dipendente, senza assumere, come dovrebbero, i lavoratori», denuncia il sindacato di via Po a Roma. Che evidenzia come anche le amministrazioni pubbliche compiano abusi servendosi di collaboratori.

Un'emergenza che va affrontata partendo dal muro di «omertà» dietro al quale si nasconde il problema dei precari. Ne è convinto il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che ieri intervenendo alla conferenza di presentazione della campagna ha parlato dello scadimento della dignità e della professionalità delle persone che si riscontra in Italia, e

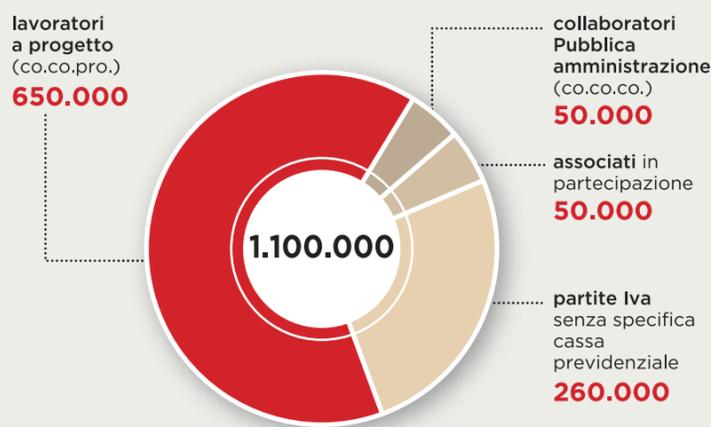
che non avrebbe pari in altri Paesi. Il segretario Cisl ha preso la parola dopo alcuni «finti autonomi» che hanno raccontato le loro difficoltà, per esempio legate alla malattia non riconosciuta.

Per aiutare questi lavoratori in sofferenza, la Cisl chiede al governo Renzi disincentivi e maggiori controlli. In primo luogo aumentando i costi, contributivi e retributivi, poi potenziando le prestazioni sociali e quelle assistenziali. Il sindacato propone di fissare un tetto percentuale in rapporto all'organico di enti e aziende, oltre il quale non sia possibile ricorrere alle tipologie diverse dal lavoro a tempo indeterminato; di introdurre, per tutti, l'obbligo di contratto scritto con specificazione del servizio richiesto, compensi e tempi di consegna. Di migliorare, per tutti, le tutele in caso di malattia; e di estendere l'Aspi in caso di disoccupazione.

FALSI AUTONOMI

La denuncia della Cisl

Posizioni da lavoro autonomo che probabilmente nascondono prestazioni da lavoro dipendente



Fonte: Cisl su dati Gestione separata Inps

I **diritti** che non sai

LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it

inca
il Patronato della CGIL

Sono un lavoratore disabile, usufruisco delle due ore di permessi giornalieri riconosciuti dalla legge 104/92. Ho letto in una circolare Inps che potrei aver diritto ai buoni pasto. È vero?

Probabilmente si riferisce alla circolare Inps n. 45/2011, emessa dalla Direzione Centrale Risorse Umane che, purtroppo, è applicabile ai soli dipendenti dell'istituto previdenziale. Non ci risultano ulteriori disposizioni specifiche da parte degli enti previdenziali e, in ogni caso, tenuto conto della disciplina contrattuale, il lavoratore ha diritto al buono pasto solo se risultano soddisfatte tutte le condizioni previste dal contratto applicato. Quindi, a meno di diversi orientamenti in materia che dovessero cambiare ad opera di istituti previdenziali o Ministeri competenti, ai fini della concessione dei buoni pasto durante i permessi legge 104/92, ad oggi, occorre fare riferimento esclusivamente al proprio contratto collettivo nazionale di lavoro.

LEGGE 104/92 - PERMESSI MENSILI E ORARI

Fruisco dei permessi orari (2 ore al giorno per 5 giorni) legati alla legge 104/92. Posso utilizzarli in maniera cumulata così da poter evitare i due rientri pomeridiani?

Questo non è possibile. Infatti, l'art. 33 della legge 104/1992 e successive modifiche consente solo la fruizione dei permessi giornalieri (3 giorni al mese - comma 3) o dei permessi orari (2 ore al giorno - comma 2). Non è consentito né il cumulo di questi due benefici, che sono alternativi tra loro, né la fruizione, in ciascuna giornata, di un numero di ore di permesso superiore a 2; ovviamente, non è consentito lo spostamento dei permessi non fruiti in un mese al mese successivo. L'unica possibilità è quella di chiedere il frazionamento in ore dei 3 giorni di permesso mensili previsti dall'art. 33, comma 3 della legge 104/1992. In questo caso, potrà fruire anche di più ore continuative di permesso.